

**NOI SIAMO PERIFERIE**

Se c'è il Mare tutto cambia nel quartiere in via Novara

Quattro torri e una corte del Seicento con arte lavoro e housing sociale



La cascina Torrette di Trenno

**SIMONE MOSCA**

**A**L sole brilla il tetto ondulato dell'immenso deposito Atm dove riposano i bus a fine corsa, senza sosta le gru lavorano sul colosso di San Siro in versione Champions. Nel popoloso ovest percorso da via Novara che si ripete sempre uguale un semaforo alla volta, ogni inconsuetudine è buona per orientarsi. Di piazze nemmeno l'ombra, come cercare l'acqua nel deserto. «È solo una questione di fantasia, abbiamo realizzato il miraggio» dice Andrea Capaldi, attore e performer, nato a Napoli nel 1978. Sta seguendo gli ultimi preparativi in vista dell'inaugurazione della Cascina Torrette di Trenno. Il primo pezzo di una rigenerazione chiamata Mare culturale urbano. «Non siamo un'associazione, siamo una start up sociale» aggiunge Paolo Aniello, Udine 1960, project manager e curatore artistico, con Capaldi, è vicepresidente e fondatore di Mare.

SEGUE A PAGINA VI

**Noi siamo periferia/ Via Novara**

Un quartiere senza piazze ha ridisegnato il suo futuro partendo dalle ex cascine che diventano centri culturali e spazi coworking

**Arte, lavoro e housing sociale la rigenerazione vista San Siro**

«SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO»  
**SIMONE MOSCA**

**N**ELLA corte dell'edificio del '600, il cantiere del restauro conservativo è praticamente concluso, di fronte a quel che rimane di una Madonna scolorita ci si prepara per le prossime destinazioni d'uso. Quaranta postazioni di coworking, un ristorante con birreria artigianale ideato dalla stessa società cui si è affidata la Feltrinelli per le sue Red. Poi ancora spazi per la formazione, sale prove dove si insegnerà musica utilizzando il metodo didattico Abreu, spazi di produzione video, un giardino con forno comune. Al centro, una corte da 500mq, dove tra concerti, spettacoli, letture, artisti invitati a risiedere a Milano, altri sogni si avvereranno in zona. Gli arredi li sta fabbricando dal vivo il constructLab, si può contribuire via crowdfunding su Eppela. Cose da capitale europea che accadono in via Gabetti molto lontano dal centro «È normale in altre città del continente incastrare progetti culturali in periferia, e forse all'inizio, nel 2012, abbiamo anche pensato di farlo altrove. Ma essendo italiani ci sembrava giusto provarci qui, in quella che forse era l'unica città abbastanza dinamica per un'esperienza del genere. L'idea è far germogliare una parte del tessuto cittadino fino ad oggi poco stimolata fertilizzandola con l'arte. È anche una proposta di scambio con i residenti, da cui non aspettiamo altro che essere accesi a nostra volta». La velocità con cui le cose hanno preso forma è una sorpresa. «Sì, ci abbiamo messo poco, ma va tenuto conto che si tratta di un investimento privato, rischiamo un capitale consistente in prima persona. Se avessimo cercato di passare per finanziamenti pubblici avremmo dovuto scontrarci con un sistema che ragiona con modalità vecchie di 40 anni. Una grande mano ce l'ha data la giunta Pisapia che, ci te-

niamo a dirlo, secondo noi in questi anni ha fatto un bel lavoro». Cascina Torrette non dipende dal Comune, che l'ha ceduta per 90 anni (con il vincolo di provvedere alla ristrutturazione) al progetto Cenni di cambiamento, realizzato dalla Polaris Real Estate con il contributo della Fondazione Housing Sociale. Le 4 torri attorno alla cascina, edifici bianchi ancora immacolati dall'anima di legno e cartongesso, classe A, sono 123 appartamenti a prezzi moderati. Inaugurati nel 2013, sono pieni, così come piene sono le vetrine delle attività ai loro piedi. Dalla ludoteca per bambini Il Grafo alla latteria sociale Oplà. Salendo su di una torre, la vista racconta la zona. Montagne se è terso, di nuovo San Siro, la Cascina che è un nano nell'asfalto, la piazza d'armi anni '3' quasi vuota della Caserma Santa Barbara, uno strano capannone recintato. «È il capannone il vero motivo per cui siamo qui» aggiungono a Mare, che ha vinto il bando lanciato nel 2014. È al 75 di via Novara, è pieno di topi e rifiuti. «È anche pieno di amianto, il terreno va bonificato, per questo è impossibile riutilizzarlo, bisogna costruire da zero» racconta Carlo Gandolfi. Architetto milanese che firmerà con Roberto Molteni il progetto, bisogna avere ancora una volta immaginazione per vedere quel che ne farà se va bene entro fine 2017, nel 2018 male che vada. Seimila metri, tre piani, 2 teatri da 400 e 150 posti, 3 sale cinema, due da 90 posti e una da 120 posti, un bistrot, due aule, due studi di registrazione, 5 sale prova, 6 atelier, una foresteria, spazi espositivi lineari, una terrazza, una libreria, un'area di 5000 di verde su via Ferri. «Non sarà il solito fortino nella periferia ma un'entità aperta, con una facciata modulare che a rotazione ospiterà interventi artistici, tagliata da una via, un pasatge, in dialogo col quartiere. Una risposta al senso di urbanità perduto, una macchina scenica

costruita per essere abitata». Via Novara prosegue, c'è il San Carlo, l'obitorio, poi di nuovo vita con un altro housing sociale, Zoia in via fratelli Zoia. Totale di 90 alloggi, due blocchi da 46 appartamenti destinati alla proprietà e uno all'affitto con 28 alloggi a canone convenzionato e 16 a canone sociale. Con 400 euro al mese un bilocale di classe A. «Il lavori di uno degli edifici li ha seguiti Luca Mangoni, il Supergiovane di Elio e le Storie Tese» sorride Federica Verona nel cortile centrale occupato dai giochi per bambini. Coordinatrice delle coop che hanno seguito il progetto inaugurato nel 2014, viene qui almeno una volta a settimana per dirigere la socialità e dirimere le questioni di condominio. Il 5% della superficie è stato ritagliato per laboratori e attività a 250 euro al mese. C'è la galleria Zoia di Erica che prepara un concerto, leLabò, due scenografe, cuciono costumi. Luciano, ha mollato l'azienda ed è diventato liutaio. Cecilia e Manuela progettano con L'architettura è servita. «In cambio dell'affitto agevolato, organizziamo attività per i residenti. Le scenografe organizzano corsi di cucito, in galleria si svolgono lezioni di storia dell'arte, col liutaio si costruiscono chitarre e così via». La città si perde nel verde di Trenno. Nel vecchio paese si mangia a La Ratera, a Figino ancora housing sociale nel Borgo Sostenibile. Nel parco due cimiteri bellissimi. Quello della seconda guerra pieno di inglesi che hanno liberato l'Italia. L'epitaffio di un colonnello. «Sappiate solo questo di me. Che dovunque riposo questo è un pezzo d'Inghilterra». A due chilometri il Fido Custode, dove riposano 80 animali domestici. «Grazie di aver illuminato le nostre mattine» hanno fatto scrivere i proprietari del coniglio Charlie. Nel centro Gorlini c'è una palma, dentro alcuni dei 16 profughi hanno passato il mare. Di fronte, in un campo da beach volley, giocano dei ragazzi immaginando il mare in periferia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Presto aprirà il Mare culturale urbano che ha messo insieme 4 nuove torri e una corte del '600

In via Zoia altri 90 alloggi metà dei quali a canone convenzionato a 400 euro per un bilocale



**IL LIUTAIO E IL BEACH VOLLEY**

Nella galleria di via Zoia ha trovato casa anche il liutaio Luciano. Sotto, il campo da beach volley del centro profughi Gorlini

